

Borsa
-0,21
Indice
Mib 954
(-0,46% dal
4-1-1988)



Lira
Ancora
più debole
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Stabile
sui mercati
valutari
(in Italia
1231,20 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Il Parlamento deciderà su precettazioni, preavvisi, commissione di esperti, servizi essenziali

Un «diritto individuale» Formica cauto (non Gorla) Del Turco: importanti modifiche costituzionali



Marini e Pizzinato con il ministro Formica

Regole per chi sciopera ma anche per gli imprenditori

Un progetto sulle relazioni sindacali del futuro, comprendente norme di autoregolamentazione degli scioperi e interventi legislativi. Verrà presentato oggi al Senato da Cgil, Cisl e Uil. Formica ora è più cauto nel richiedere una legge sugli scioperi. Gorla invece insiste: la questione è al di fuori dello Stato, non del sindacato. Un intervento d'autorità del governo, dice Del Turco, sarebbe un errore.

BRUNO UGOLINI

Roma. Ecco una sintesi dei tre capitoli nei quali è suddiviso il progetto sindacale. **Relazioni sindacali.** Il diritto di sciopero rimane un diritto individuale. Possono proclamare astensioni dal lavoro non solo i sindacati, ma anche coalizioni di lavoratori. È necessario però conciliare nei servizi pubblici, attraverso apposite regole, il diritto di sciopero con i diritti essenziali degli utenti.

representanza e del mandato negoziale (quando si apre una trattativa bisognerà verificare, anche in riferimento a certe caotiche situazioni «chi rappresenta chi»); 5) regole per impedire i comportamenti delle controparti imprenditoriali che finiscono con l'inasprimento del conflitto, con sanzioni non solo politiche ma dirette alla repressione anche giuridica; 6) sanzioni di tipo collettivo anche per i sindacati che violano le norme di comportamento; 7) individuazione di servizi minimi essenziali, settore per settore, non solo per prestare servizi vitali, come avviene per gli ospedali «comandati» durante gli scioperi in siderurgia, ma anche per «attivare» periodicamente alcuni servizi sospesi per sciopero e impedire, in tal modo, lo sciopero ad oltranza, del resto mai adottato nel

nostro paese; 8) il Parlamento viene chiamato a modificare la legge-quadro relativa alla contrattazione nel pubblico impiego eliminando il preavviso di 15 giorni per lo sciopero, oggi stabilito per tutta la pubblica amministrazione, ed estendendo le garanzie previste dall'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori contro i comportamenti antisindacali, con una protezione eguale a quella presente nel settore privato; 9) i regolamenti di servizio aziendali dovranno essere coerenti con le norme contrattuali; 10) verrà verificata in futuro, quando si faranno i contratti la opportunità di porre in atto quella ipotesi fatta dal comitato dei giuristi circa la eventuale di una autoesclusione dai benefici contrattuali di gruppi di lavoratori che dissentono dal contratto stipulato (era la norma anti-Cobas

ordinata dal ministro Mannino e poi ritirata). **Intervento legislativo.** Esso dovrebbe riguardare: 1) una definizione dei servizi pubblici essenziali, con l'indicazione precisa e tassativa dei diritti costituzionali da garantire (sicurezza, incolumità pubblica, salute, circolazione, ecc.); 2) riforma dell'istituto della precettazione, in modo che essa scatti come «estrema ratio» e non con una connessione meccanica alla disapplicazione delle regole, riferita anche agli enti destinatari dei servizi, con la depenalizzazione (oggi è previsto anche l'arresto) in caso di disobbedienza; 3) previsione di un preavviso di sciopero per tutti i settori, inteso come comunicazione preventiva all'utente affinché possa adottare misure alternative (i termini di tale comunicazione saranno stabiliti

contratto per contratto, in caso diverso interverrà la legge); 4) istituzione di una agenzia centrale «neutrale» composta da esperti, insediata presso il Cnel, nominata dal presidente del Consiglio e attraverso suggerimenti ministeriali e sindacali. **Il sindacato -** commenta Ottaviano Del Turco - ha scelto come interlocutore di questa vicenda il Parlamento. Poiché trattasi di una rilevante modifica dei rapporti istituzionali non può essere appannaggio né della maggioranza né monopolio dell'opposizione. Per questa ragione il governo ha la possibilità di influenzare i lavori parlamentari e quindi anche quella parte di adempimenti che scaturiscono dall'intera sindacale. Dobbiamo aprirci ad un rapporto fecondo con i partiti. Il Pci ha già fatto sapere le sue opinioni. Gino Giu-

Milano Dialogo tra sordi

MILANO. Chissà che continuando a mandare a fondo le Fs il presidente Ligato non riesca a rimettere insieme i macchinisti dei Cobas coi sindacati confederali? Per ora, infatti, l'unico giudizio su cui concordano è quello della disastrosa gestione dell'Ente. Ma per il resto, alla vigilia dello sciopero di oggi, le posizioni tra sindacato e ribelli nel più grande compartimento d'Italia restano lontanissime. Due conferenze stampa, due verità opposte: ci appressiamo a rinnovare il consiglio di Milano Centrale, dicono i confederali, coi massimo di democrazia, liste aperte a tutti e ben l'80% dei delegati eletti direttamente. Ma ci interessano queste elezioni truccate, rispondono i Cobas, vogliamo il 100% di elezione diretta o niente.

La nostra ipotesi di contratto darà complessivamente a tutti i ferrovieri 220.000 lire in più al mese, e ai macchinisti 400.000 dicono ancora i confederali. Tutte bugie, rispondono i Cobas, al massimo ci vengono 100.000 lire, e noi ne vogliamo 300.000 uguali per tutti i macchinisti, oltre il contratto attuale.

E qui veniamo al punto di contrasto più aspro: «Una cifra del genere oltre il contratto - dice Michele Marcano della segreteria regionale Filt - creerebbe una discriminazione insopportabile verso tutti gli altri ferrovieri. Poi non ha senso la richiesta uguale per tutti i macchinisti dei compartimenti congestionati lavorano il doppio di quelli dei compartimenti marginali, come si fa a non premiare la produttività? La verità è che i Cobas scelgono di monetizzare i disagi di una qualità del lavoro e della vita borbonica, invece di battersi per cambiarli. Alle ferrovie bisogna chiedere turni più corti, riposi in sede, sviluppo del servizio».

Non c'è dubbio che di fronte ci sono un sindacalismo moderno, attento alle strategie e ai risultati del servizio, quello confederale, e un sindacalismo primitivo, quello dei Cobas. Ma, c'è un ma: come andrà lo sciopero di oggi? Sono in calando, rispondono i confederali, perché dopo sette scioperi non hanno smosso niente. Andrà meglio degli altri, rispondono i Cobas.

Revocata l'agitazione confederale di domenica Ma i Cobas non demordono: blocchi dei macchinisti oggi e del personale viaggiante domani

Treni: con Mannino accordo quasi fatto

Il contratto dei ferrovieri è stato in gran parte completato. Le Fs hanno ritirato la delibera che bloccava il turn-over. E ieri sera i sindacati confederali hanno revocato lo sciopero del 1° febbraio. Insieme invece i Cobas dei macchinisti che si fermeranno da oggi alle 14 fino alla stessa ora di domani. Nello stesso momento fino alle 14 del 30 si fermeranno i Cobas del personale viaggiante.

PAOLA SACCHI

ROMA. Resta da affrontare la parte relativa al salario di produttività e naturalmente resta da fare tutta la contrattazione decentrata comparto per comparto sui turni, orari, organizzazione del lavoro. Ma per il resto il contratto dei ferrovieri è praticamente cosa fatta. I sindacati confederali ieri sera hanno revocato lo sciopero proclamato tra il 31 gennaio e il 1° febbraio. È un contratto che, ad esempio, come hanno ricordato i dirigenti sindacali asse-

gnati ai macchinisti un aumento medio mensile di 450.000 lire (sono compresi il salario di produttività e alcune indennità). «La paga media mensile per un macchinista - ha detto Mauro Moretti, segretario nazionale della Filt Cgil - diventa così di 2 milioni medi netti mensili».

Ma i Cobas dei macchinisti non basta. Come si sa, anziché il salario di produttività, chiedono un'indennità mensile uguale per tutti di 300mila lire in aggiunta agli aumenti

contrattuali. E da oggi alle 14 fino alla stessa ora di domani, 29 gennaio, i Cobas torneranno a bloccare i treni. Per i viaggiatori non ci sarà tregua perché nello stesso momento (alle 14 di domani) scatterà lo sciopero dei Cobas del personale viaggiante che terminerà alla stessa ora del 30. C'è da dire che i Cobas dei macchinisti e quelli del personale viaggiante hanno negli ultimi scioperi perso consensi.

Le agitazioni da oggi al 30 giungono all'indomani della trattativa non-stop tra Fs e sindacati confederali e autonomi per il completamento del contratto. Trattativa sulla quale ieri sera i sindacati, le ferrovie e il ministro Mannino hanno fatto il punto. Il contratto quindi è stato praticamente completato nelle sue linee generali.

Ora, entro la fine di febbraio, dovrà essere definita tutta la parte relativa al salario di produttività. Occorrerà cioè stabilire i criteri con i quali distribuire questi soldi categoria per categoria. Per i macchinisti era stato già deciso che ci saranno 100mila lire medie mensili in aggiunta agli aumenti contrattuali. Finora sono state stabilite le linee guida. Questa parte non è stata firmata dal sindacato autonomo Fisals, che ha espresso riserve.

La trattativa non-stop era iniziata una settimana fa circa, dopo che il ministro Mannino aveva accantonato la sua farraginata direttiva anticongiunturali inviata alle Fs. E la trattativa ha portato a questo risultato dopo che le Fs, in seguito alle proteste del sindacato, si sono decise a ritirare la delibera sul blocco del turn-over e si sono impegnate a non prendere alcuna decisione - senza prima avviare un'approfondita discussione con i sindacati - sui piani annunciati dal presidente Ligato che vorrebbero trasformare le Fs in una grande holding. Dunque due risul-

Confindustria Su Romiti i maggiori consensi



Romiti primo, Patrucco secondo. Sembra questa la graduatoria alla quale sono arrivati i tre saggi della Confindustria che hanno praticamente concluso il primo giro di consultazioni dei membri della giunta nazionale sull'uomo che sostituirà Lucchini da maggio. Naturalmente, ci sono altri personaggi in gioco, da Lombardi a Orlando a Marwan. Si tratta di una grande nave lunga 270 metri in grado di portare tremila contenitori. L'agenzia di stampa Radiocor (di proprietà di De Benedetti) sostiene che i tre saggi avrebbero l'intenzione di verificare la disponibilità eventuale di Romiti ad assumere la presidenza della Confindustria. A Torino avrebbero dunque poco tempo per confermare il veto di Agnelli alla nomina o per smentirlo.

Pizzinato: entro il 1988 il patto di unità tra Cgil, Cisl e Uil

Esistono secondo il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, le condizioni «per giungere, quest'anno, a definire un patto di unità di azione tra le tre confederazioni ed alla stesura dello statuto della «democrazia sindacale». Lo ha affermato intervenendo a Firenze, alla facoltà di Scienze politiche, alla celebrazione del 40° anniversario del primo ed unico congresso unitario della Cgil, che si celebrò nel giugno del 1947 proprio nel capoluogo toscano. Erano presenti tra gli altri Luciano Lama, Bruno Storti, Emanuele Macaluso, lo storico Giorgio Spini, Mario Colombo e Antonio Izzo.

Scaricatori da «Guinness» al porto di Genova

Operazione record al porto di Genova: in due soli turni sono stati scaricati 450 container, con una produttività doppia rispetto ai momenti «alti» dell'attività nello scalo genovese. Protagonista d'eccezione per l'exploit una nave portacontenitori della terza generazione - la «Ming Prominence» - di una compagnia armatrice di Taiwan. Si tratta di una grande nave lunga 270 metri in grado di portare tremila contenitori. Quello della «Ming Prominence» è un viaggio prova che la società armatrice Yang Ming ha effettuato per valutare l'efficienza e l'affidabilità delle strutture portuali in vista di un servizio regolare che dovrebbe essere effettuato da più navi.

Ribassano i rendimenti del Cct

Rendimenti al ribasso, ma importo dell'emissione lasciato alla domanda del mercato: sono queste le caratteristiche della prossima emissione di Certificati di credito del tesoro rese note oggi dal ministero del Tesoro. I titoli (con godimento 1 febbraio 1988) avranno un rendimento effettivo annuo lordo del 12,15 per cento e netto del 10,60 per cento (contro rendimenti rispettivamente del 12,50 e del 10,90 per cento nell'emissione dello scorso dicembre).

Benetton alla commissione Antitrust

Nel quadro dell'indagine conoscitiva sulla legislazione antitrust e sulla internazionalizzazione delle imprese, la commissione Industria del Senato ha ascoltato ieri Gilberto Benetton. L'industriale veneto si è soffermato in particolare sui problemi dell'internazionalizzazione del suo gruppo, in vista anche della scadenza comunitaria del 1992. Ha, infatti, sostenuto che per quanto riguarda la legislazione antitrust il problema per lui non si pone, perché, dal punto di vista industriale, il settore tessile-abbigliamento non presenta fenomeni di concentrazione degni di nota, ma, al contrario, una notevole polverizzazione del sistema produttivo e un vivacissimo sistema competitivo.

Da gennaio «Tipo» in commercio Ecco i prezzi

La Fiat ha reso noti i prezzi della «Tipo» che sarà commercializzata a partire dal prossimo 30 gennaio. La «Tipo 1108» costerà all'utente, chiavi in mano, 13 milioni 634mila 960 lire; la «Tipo 1108 Digi» verrà a 14 milioni 964mila 760 lire; la «Tipo 1372» poco più di 14 milioni (14 milioni 200mila 760 lire); la «1372 Digi», 15 milioni 342mila 360 lire; la «1580 Digi», 16 milioni 298mila 160 lire; la «1697», 15 milioni 672mila 760 lire; la «1697 Digi», 16 milioni 947mila 160 lire; infine la «Tipo 1929 Tds», 19 milioni 499mila 500 lire.

FRANCO MARZOCCHI

Da domani nuove astensioni. Il Pci: «Il Parlamento convochi Nordio»

E a Fiumicino le lotte rientrano nel codice di autoregolamentazione

ROMA. Lo sciopero di domani a Fiumicino fuori del codice di autoregolamentazione non ci sarà. A dispetto di quanti già ieri avevano annunciato l'esatto contrario, preferendo dipingere questa tormentata vertenza più come una «partita» interna al sindacato che uno scontro durissimo con aziende che non vogliono trattare, tentando di far salire alle stelle l'aspettazione dei lavoratori e minare la stessa forza delle organizzazioni sindacali.

L'appello lanciato nei giorni scorsi dalle confederazioni alle strutture di base dell'aeroporto romano e alle federazioni territoriali di categoria, che avevano proclamato lo sciopero di oggi nei settori non operativi (officine, hangar, ecc.) è stato accolto. L'agitazione di tre ore per tutto confederale in quella che le federazioni nazionali dei trasporti e le confederazioni avevano

già proclamato per domani nei settori operativi, quelli cioè a diretto contatto con il pubblico. L'agitazione sarà di tre ore per turno, così come di tre ore per turno sarà quella nelle officine.

Sempre domani si fermano con le stesse modalità i settori operativi degli aeroporti delle regioni Campania, Abruzzo, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Ci saranno alcune soppressioni dei voli. Si tratta di agitazioni che fanno parte di un nutrito «pacchetto» deciso nei giorni scorsi dalle federazioni nazionali dei trasporti e da Cgil-Cisl-Uil per battere le resistenze dell'Alitalia, dell'Intersind e dell'Assoaeroporti. Altre agitazioni articolate per regioni sono in programma per il 2, il 7, il 10 e il 19 febbraio, quando è previsto un blocco nazionale di 24 ore.

La decisione di revocare lo sciopero di oggi a Fiumicino è stata presa ieri mattina al termine di una riunione tra le federazioni romane dei trasporti, le strutture di base dello scalo della capitale, i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil regionali e comprensoriali e le federazioni nazionali di categoria. Erano presenti anche alcuni segretari confederali nazionali.

In una nota viene ribadita la «sostanziale unità di tutti i livelli sindacali sia sul giudizio totalmente negativo sulle posizioni ultranziste dell'Alitalia sia nel denunciare l'assenza di iniziativa del governo che oltretutto tende, con certe dichiarazioni, ad assegnare alla sua proposta carattere conclusivo, mentre si tratta di una proposta cornice».

«Una proposta - proseguono i sindacati - in quanto tale da migliorare e da definire».

Infine i sindacati sollecitano le commissioni Trasporti della Camera e del Senato a

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 1° BIMESTRE 1988

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1988.

Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuare con la massima sollecitudine, presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in alto a sinistra, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni s.p.a.